

SERIE A **ALCALCIO** Un gol di Totò Schillaci permette agli uomini di Bagnoli di battere la neopromossa squadra emiliana. In vantaggio con Jonk, i milanesi erano stati rimontati da Padovano. Problemi invariati in casa nerazzurra, male gli olandesi

Miliardi nascosti

2 INTER
Zenga 6, Bergomi 5, Fontolan 6, Shalimov 6.5, A. Paganin 5, Battistini 5.5 (89' Festa s.v.), Orlando 4.5 (84' Manicone s.v.), Jonk 5.5, Schillaci 6.5, Bergkamp 5.5, Dell'Anno 5.5. (12 Abate, 14 M. Paganin, 15 Tramezzani).
Allenatore: Bagnoli

1 REGGIANA
Sardini 5, Torrisi 5.5, Zanutta 6, Accardi 6, Sgarbossa 6.5, L. De Agostini 6, Morello 6.5, Scienza 6.5, Ekstroem 6, Picasso 6 (51' Esposito 6), Padovano 7 (51' st Lantignotti 6). (12 Cesaretti, 13 Parlato, 16 Pacione).
Allenatore: Marchioro

ARBITRO: Braschi di Prato 6.
RETI: 14' Jonk, 35' Padovano; 55' Schillaci.
NOTE: Angoli: 3-3. Cielo sereno, terreno in buone condizioni, temperatura 23 gradi. Spettatori: 50 mila. Ammonito Battistini per comportamento non regolamentare.

6': Ekstroem dalla destra crossa: Padovano di testa manda sopra la traversa.
8': gol annullato all'Inter. Cross di Bergkamp che viene spinto in rete (con un braccio) da Schillaci.
14': L'Inter passa in vantaggio con un gran tiro di Jonk da oltre 25 metri.
21': rasoterra di Schillaci parato da Sardini.
24': tiro angolato di Accardi: Zenga para.
26': Picasso con una deviazione al volo colpisce



l'esterno della rete.
35': la Reggiana pareggia. Cross di Morello e Padovano di testa mette in rete.
47': rasoterra, solo davanti a Zenga, aspetta troppo a concludere.
55': l'Inter raddoppia. Lancio di Jonk per Schillaci: il suo rasoterra batte Sardini.

IL FISCHIETTO



Braschi 6': una direzione, quella del signor Stefano Braschi (terza partita in serie A), abbastanza lineare e senza troppe imprecisioni. Qualche protesta in occasione del gol di Schillaci per un suo presunto fuorigioco. Qualche perplessità anche in occasione di un intervento di Torrisi ai danni di Bergkamp nell'area della Reggiana.



Un'azione dell'olandese Dennis Bergkamp in area reggiana. Sotto la rete del primo vantaggio Interista: Jonk ha appena scagliato il tiro dell'1-0. Più in basso la grata vincente di Gullit in Napoli-Sampdoria

DARIO CECCARELLI

MILANO. Tutto da rifare? Beh, non facciamo i disfattisti. Diciamo che molti conti non quadrano. Parliamo dei conti dell'Inter, naturalmente, perché quelli della Reggiana, al di là del fatto che ritorna a casa a mani vuote, tornano benissimo. L'impietoso giudizio, per evitare equivoci, viene dallo stesso Bagnoli che nella consueta conferenza stampa del dopopartita, mostra una faccia lugubre come un parmigiano sacro. «Mi chiedete se l'Inter ha giocato bene? Siccome non mi piace far la parte di Pinocchio preferisco non rispondere. Mi è piaciuta moltissimo invece la Reggiana».

I complimenti, si sa, quando si vince si dispensano con generosità. Nils Liedholm, per esempio, era un maestro nel dispensare complimenti agli avversari. Tutti bravi, tutti pericolosi, soprattutto quando uscivano sconfitti. In questo caso, però, mastro Bagnoli non cerca facili scuse. Gli scricchiolii dell'Inter, difatti, al di là della vittoria (che comunque fa sempre bene), ieri a San Siro li hanno sentiti tutti. In particolare gli ultrà della curva che già al 36', dopo il gol del pareggio della Reggiana, facevano partire le prime bordate di fischi del campionato '93-94. L'incertezza della difesa nerazzurra, sul preciso colpo di testa di Padovano, era talmente evidente che perfino Bergomi (in questa frangente casualmente innocente) non trovava modo di dar spettacolo con i suoi isterismi da vecchia sobrette. Il colpevole, in questo caso, era invece Paganin (Antonio) che si faceva anticipare dall'abile attaccante reggiano. Ma anche questo, di dar sempre la colpa alla difesa, è un vecchio vizio che è meglio togliersi. Il buco nero della nuova Inter in versione tulipano sta soprattutto nel

centrocampo. È proprio in questo settore che gli uomini di Pippo Marchioro, vecchio maestro di mastro Bagnoli, hanno potuto incidere con i loro bisturi. Fraseggi veloci, manovre corali, un gioco sempre intelligente e ragionato. Il contrario dell'Inter, quasi sempre in affanno. Diciamo la verità: Wim Jonk, autore del primo gol nerazzurro con una splendida frondata da 25 metri (molto ingenuo il portiere Sardini) non ha convinto nessuno. Negli affondi, e soprattutto nelle conclusioni sarà anche bravo, ma nell'organizzare la centralina del centrocampo è ancora un pennellone da sgrezzare. Lento nel coprire, fragile nell'interdizione, l'olandese è quasi sempre in balia dei centrocampisti di Marchioro. Ma anche a sinistra, dove opera Francesco Dell'Anno, l'Inter gira a vuoto. Preso d'infialata dal suo dirimpepato dal nome autorevole (Giuseppe Scienza) e da Dario Morello (in teoria opposto a Fontolan) l'interista dal piede di velluto si perdeva in ghirigori poco costruttivi. Tecnicamente Dell'Anno è abile, però è fragilino e poco autorevole. Ovviamente si deve ambientare, il problema comunque esiste soprattutto se manca un elemento dinamico come Bertè (squalificato). Più convincente sulla destra, il russo Shalimov. Anzi, forse l'unica vera nota positiva viene da lui. Tanto più che nessun aiuto gli offre Orlando, smarrito maratona della corsia destra.

Tagliata a fettine a centrocampo, l'Inter ovviamente patisce anche in difesa. E qui vengono a galla tutti i suoi antichi difetti. La scarsa affidabilità di Bergomi, i piedoni convessi di Paganin, l'opaca verve di Battistini. Lo svedese Ekstroem e soprattutto Michele Padovano s'insinuano con facilità in



mezzo a questi tralicci a po' arrugginiti. E solo l'eccessiva presunzione di Padovano (spesso esagerato nei dribbling) evita a Bagnoli guai peggiori.

Qualcuno dirà: come? Si fa il processo alla squadra vincente? Già, ma è l'Inter ad aver speso oltre 60 miliardi nella campagna acquisti. Ed è l'Inter

ad essersi inserita, per bocca del suo presidente, nella pole position del campionato. Ovvio che poi, messa alle corde da una neopromossa come la Reggiana, grandino subito le critiche. Ma in fondo anche queste sono schermaglie da inizio di campionato. Come i rimproveri su Manicone, Bagnoli, sempre negli spogliatoi, ha

ammesso d'aver sentito la mancanza del suo uomo d'ordine. Già, ma Manicone non è olandese e soprattutto non è costato una decina di miliardi. Le solite stravaganze del nostro calcio: chi costa poco, e gioca bene, va in panchina. Comuto e mazzaiato.

L'altro tulipano? Anche per Bergkamp pochi applausi. Qualche bel tiro, qualche finezza, ma nulla di più. Nel primo tempo, sulla destra, annaspava a vuoto. Meglio nella ripresa, quando Totò Schillaci viene arretrato da Bagnoli. Quanto a Schillaci, più applausi che fischi. Il gol della vittoria, alla fine della fiera, è suo. Secondo Marchioro, Totò era in fuorigioco ma le opinioni come

MICROFONI APERTI

Bagnoli: «Se dicessi che l'Inter ha giocato bene non ci crederebbe nessuno. Ho già il naso lungo, non voglio che cresca ancora».

Bagnoli 2: «In certi casi bisogna accontentarsi di vincere con la volontà e lo spirito di sacrificio. La Reggiana ha giocato meglio e ha fatto vedere come si sta in campo. Approlo Marchioro e tiro le orecchie a Bagnoli».

Marchioro: «Sul gol di Schillaci ho invitato il guardalinee ad una maggior attenzione perché ho avuto il sospetto che l'interista fosse in fuorigioco».

Marchioro 2: «Sono soddisfatto, ho visto la squadra tranquilla e serena, giocare come l'anno scorso, mi resta il rammarico per le due occasioni fallite da Ekstroem nel secondo tempo».

Jonk: «Sono felicissimo del mio gol, non molto del gioco della squadra. Dobbiamo tenere il campo in maniera più aggressiva. Ho cercato di far vedere quello che intendo ai miei compagni, ma ci vorrà del tempo».

□ A.L. Cocconcelli

PUBBLICO & STADIO

Si erano già viste alla presentazione della squadra il 13 luglio ora sono diventate un pugno di colore sulla curva: magliette arancioni. Colore dei tulipani in onore dei due olandesi, Bergkamp e Jonk. Sono l'unica nota di colore sulla curva nerazzurra, che a parte uno striscione dedicato a Paolo, «rimarrà per sempre nei nostri cuori» non brilla. Sono i tifosi reggiani dall'altra parte in tenuta granata a festeggiare alla grande questo esordio in serie A. Occupano un spicchio e mezzo dell'anello basso, sono tanti, tante ragazze fra di loro. Cantano, agitano bandiere espongono tutti gli striscioni che hanno trovato, insomma si danno un gran da fare. Al 38' danno il via al primo derby della stagione: «chi non sulla è un parmigiano». Gli interisti ci pensano al 53' quando a Lecce il Milan passa in vantaggio. È il primo vaffanculo della stagione ai cugini. Sono sempre gli stessi gli interisti, stesso pubblico critico che fa piovere sul campo i primi fischi già al 36', dopo il pareggio della Reggiana. Altro stile quello dei reggiani troppo felici di essere a San Siro: gridano forte agli avversari «guardate come si gioca» e poi, nonostante la sconfitta, chiamano la squadra sotto la curva.

□ Lu.Ca.

Con due gol del tandem anglo-olandese la squadra blucerchiata si impone d'autorità al «San Paolo» Gli azzurri, snobbati dal pubblico, dopo un primo tempo in affanno si svegliano: Ma Bresciani segna tardi

Gullit e Platt, quella coppia di assi

1 NAPOLI
Tagliatella 5.5, Bia 6.5, Gambaro 5.5, Bordin 5.5, Francini 6, Nela 6, Di Canio 5, Thern 5.5, Buso 5.5, Corini 5.5, Polcano 6 (16 st. Bresciani). (12 Di Fusco, 13 Cannavaro, 14 Corradini).
Allenatore: Lippi

2 SAMPDORIA
Pagliuca 5.5, Mannini 6, Rossi 6.5 (76' Sacchetti), Gullit 7, Vierchowod 6, Bucchioni 6, Lombardo 6.5, Jugovic 6, Platt 6.5, Mancini 6 (89' Salsano), Evani 6. (12 Nuclari, 14 Dall'Igna, 16 Bertarelli).
Allenatore: Eriksson

ARBITRO: Pairetto di Torino 6.5
RETI: 31' Platt, 40' Gullit 31' Bresciani.
NOTE: Angoli: 8-5 per il Napoli. Giornata calda, terreno in buone condizioni. Spettatori 50 mila. Ammoniti: Rossi, Polcano, Bia e Sacchetti per gioco scorretto.

17' Rapidissima azione di contropiede partita da centrocampo. Nela lancia il pallone a Thern, liberatosi da due avversari, lo passa a Buso, il quale spedisce il pallone sopra la traversa.

32' La Sampdoria passa in vantaggio. Gullit, liberatosi di Gambaro, passa il pallone allo smarcatissimo Platt che, di testa, mette in rete.

43' Il gol del raddoppio doriano arriva da un bel passaggio.



saggio di lombardo a Gullit: l'ex milanista, senza alcuna difficoltà, di piatto, insacca alle spalle di Tagliatella.
84' Pagliuca regala a Bresciani il pallone che consente al Napoli di segnare il gol della bandiera: l'attaccante mette in rete a porta vuota.

MICROFONI APERTI

Gullit: «Abbiamo regalato un gol al Napoli. Per ora non puntiamo allo scudetto, però, non nascondo che un pensiero alla Coppa Uefa lo abbiamo già fatto da tempo».

Gullit 2: «Dobbiamo sicuramente migliorare. Contro il Napoli abbiamo commesso numerosi errori. Sono certo che in futuro saremo più attenti».

Gambaro: «Certo, non pensavamo di perdere la prima di campionato. Non drammatizzerei più di tanto. Ci sono altre trentatré partite ancora da giocare».

Lippi: «Il Napoli ha giocato un buon primo tempo. Poi, dopo i due gol incassati, si è disorientato, e per noi non c'è stato nulla da fare».



STADIO S. PAOLO - NAPOLI

SORBINO

MARIO RICCIO

NAPOLI. La prima di campionato non ha portato fortuna al Napoli. La Sampdoria, una grande del torneo, forte delle sue stelle Gullit e Mancini, gli ha strappato di mano i primi due punti. Se la formazione è quella vista ieri al San Paolo contro i blucerchiati, i sostenitori azzurri non si facciano troppi illusioni. Alla squadra di Lippi manca di tutto: dai difensori agli attaccanti. Una vittoria chiara e meritata dei doriani, cercata con tenacia e determinazione, che

ha giustamente premiato gli uomini di Eriksson. Ora all'allenatore degli azzurri, formazione meno titolata per esperienza e presenza di spiccate individualità, non resta che mettere il naso sul mercato di novembre per acquistare qualche giocatore in modo da dare più forza alla squadra. Un picolo Napoli, dunque, che solo a metà del primo tempo ha mostrato i muscoli alla Sampdoria. Ha spuntato l'anima ma non ce l'ha fatta ad andare in rete. La compagine azzurra,

infatti, per tutto il resto della gara è apparsa spenta atleticamente e priva di fantasia nelle fasi di impostazione. Ne ha approfittato la Samp, che nei primi quarantacinque minuti ha avuto due sole occasioni, che non s'è fatta sfuggire, con Platt e Gullit. I quali, grazie anche a due distrazioni dei difensori napoletani, hanno potuto mettere tranquillamente il pallone alle spalle di Tagliatella. Certo, nel Napoli mancavano due calciatori ai quali non si può rinunciare con facilità: Ferrara e Fonseca. Il primo, squalificato, è stato sostituito dal giovane

Gambaro, il secondo, era impegnato con la sua nazionale per le qualificazioni del prossimo Mundialito. Davanti al debuttante Tagliatella hanno giocato Francini, Nela e Bia. Il centrocampo, con Bordin, Thern, Corino e Polcano. In avanti, per la maglia numero nove, all'ultimo momento, l'allenatore Lippi ha preferito Buso a Bresciani. Quest'ultimo, entrato nella ripresa, ha ricevuto in regalo da Pagliuca il pallone del gol che ha consentito agli azzurri di accorciare le distanze.

Nella Sampdoria - Eriksson sapeva di non poter contare ancora su una formazione in grado di esprimere l'intero potenziale di cui è dotata - Gullit e Platt erano caricati al punto giusto. L'allenatore della compagine ligure ha riproposto la sua zona integrale affidandosi ad una difesa in linea che non ha brillato certamente per esperienza, avendo dovuto rinunciare a Lanna, ceduto nei mesi scorsi. Davanti a Pagliuca c'erano il giovane Bucchioni ed il terzino sinistro Rossi, per la prima volta titolare. Dalla sfida di ieri il mister blucerchiato non voleva uscire a mani vuote.

Ed ha adottato tutte le precauzioni per annullare il Napoli, e portare a casa l'intera partita in gioco. Ma il vero protagonista della partita è stato senza dubbi Gullit. Se ha provato emozione è riuscito a dissimularla molto bene. L'ex milanista ha sofferto soprattutto a metà del primo tempo il centrocampo azzurro (Bordin non gli ha lasciato un attimo di respiro), poi via via il calciatore olandese si è rinfanciato, ridando smalto alla manovra doriana. Ha corso moltissimo con la stoica caparbità che gli si riconosce.

Suo, al 32' del primo tempo, il passaggio a Platt, che ha portato in vantaggio i blucerchiati. La sorte, invece, gli è stata benevola al 43', quando ha ricevuto un bellissimo passaggio da Lombardo e di piatto ha spazzato Tagliatella, portando la sua squadra sul due a zero. Infine, al 74' Gullit ha sbagliato una clamorosa occasione: a porriere ormai battuto, è arrivato un secondo dopo sul pallone.

Il Napoli, come si è detto, costretto a difendersi nei primi minuti ha fatto vedere qualche

di buono dal 17' in poi, quando il centrocampista Thern ha messo un pallone d'oro sui piedi di Buso che, a porriere battuto, ha spedito il pallone all'esterno della rete. Ma il vero problema per la squadra del debuttante mister Lippi sembra essere l'attacco, che non c'è. I tifosi azzurri (ieri, nonostante il «Napoli povero» al San Paolo c'erano circa quarantacinquemila spettatori) si aspettavano una prestazione positiva del nuovo arrivato, Di Canio, uno dei pochi calciatori di fantasia del Napoli. Ma l'ex juventino, che ha

Sicuramente in futuro la formazione di Eriksson potrà esprimere un gioco migliore di quello fatto vedere ieri a Napoli. La sua squadra, con Milan, Inter, Juve, e magari Parma, candidata allo scudetto, potrebbe recitare il ruolo di outsider.